



2017

Chiesa parrocchiale dei Santi Vincenzo e Anastasio



Edificio in stile barocco piemontese con pianta a croce greca a tre navate e quattro campate.

La navata principale, con volta a botte, si prolunga in un presbiterio absidato; le navate laterali, con volta a crociera, si concludono con una cappella sormontata da un cupolotto.

Completano l'impianto otto cappelle laterali ed una facciata tardo-barocca progettata nel 1740 dall'architetto **Bernardo Vittone**, che disegnò anche il campanile.

La facciata presenta un prospetto su due ordini, il secondo dei quali limitato alla parte centrale, corrispondente alla navata principale, interrotti da trabeazioni, cornici, lesene, a creare un movimento di linee che riducono e quasi annullano le pareti a muratura piena. Nel 1883 Carlo Cominetti riprese i disegni del Vittone e li semplificò.

Utilizzando i mattoni recuperati dalla demolizione dell'antica torre-porta gemella del Ricetto medievale, venne edificato l'attuale campanile alto 52 metri, in mattoni a vista come la facciata, snello e slanciato su tre ordini sovrapposti.

Degni di nota, all'interno, una lapide del 1413, l'acquasantiera del 1474, una statua di legno dorato della Madonna delle Grazie del 1623, una statua lignea risalente ad epoca più antica della Madonna del Rosario circondata da formelle di fine 1600 e una tela raffigurante Cambiano nel 1809.

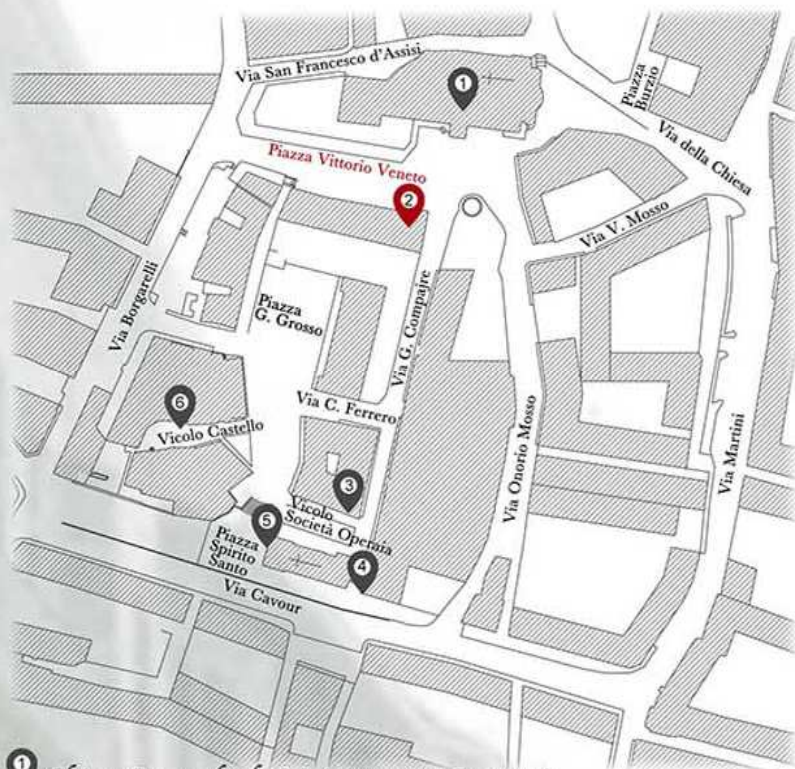
- 1 Chiesa Parrocchiale S.S. Vincenzo e Anastasio
- 2 Palazzo del Municipio
- 3 Casa natale di G. Grosso, oggi sede della Società Operaia
- 4 Torre campanaria
- 5 Confraternita dello Spirito Santo
- 6 Nucleo originario del ricetto medievale





2017

Palazzo del Municipio



- 1 Chiesa Parrocchiale S.S. Vincenzo e Anastasio
- 2 **Palazzo del Municipio**
- 3 Casa natale di G. Grosso, oggi sede della Società Operaia
- 4 Torre campanaria
- 5 Confraternita dello Spirito Santo
- 6 Nucleo originario del ricetto medievale



Il periodo di costruzione dell'edificio non è conosciuto, sono invece note le date di alcuni significativi rimaneggiamenti.

In corrispondenza dell'attuale ingresso, c'era una macelleria suggestiva che, sotto il pavimento, aveva una ghiacciaia, la giassera, rifornita con lastre di ghiaccio prelevate in inverno dalle peschiere dei dintorni.

Nel 1891 vennero costruiti i portici, i portici, abbattendo un basso fabbricato, che era adibito a macello al piano inferiore e a carcere al piano superiore.

Agli inizi del 1900 al piano superiore del Palazzo Comunale erano collocati gli uffici, al piano terreno le scuole elementari mentre i locali del piano seminterrato erano di proprietà parrocchiale.

Nel 1926 la piazza del Palazzo comunale fu chiamata piazza Vittorio Veneto.

Nel 1967 i portici vennero chiusi con finestrate e trasformati in atrio ampliando così il volume dell'edificio. Parte del Palazzo Comunale per molti anni fu anche sede delle scuole medie.





2017

Casa natale di G. Grosso, oggi sede della Società Operaia



- 1 Chiesa Parrocchiale S.S. Vincenzo e Anastasio
- 2 Palazzo del Municipio
- 3 Casa natale di G. Grosso, oggi sede della Società Operaia
- 4 Torre campanaria
- 5 Confraternita dello Spirito Santo
- 6 Nucleo originario del ricetto medievale

La casa natale Giacomo Grosso dal 1865 è la sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso, i cui scopi sociali originari erano la fratellanza, il mutuo soccorso e la promozione dell'istruzione per tutte le categorie di lavoratori, grazie alla presenza di un magazzino sociale, di una biblioteca e di un servizio medico e funebre e di un "Comitato dei sussidi" per l'assistenza ai soci ammalati.

Giacomo Grosso, Nato a Cambiano il 25 maggio del 1860 da Guglielmo Grosso, falegname e Gioanna Vidotti, tessitrice, nono di undici figli. Ercole Giacomo Antonio Grosso, a causa delle difficili condizioni economiche della famiglia entra, a soli 10 anni, nel Seminario di Giaveno. Dopo aver abbandonato le Scuole Apostoliche, dichiara al padre di voler fare il pittore. Nel 1873, grazie all'intervento di Andrea Gastaldi, titolare della cattedra di pittura all'Accademia Albertina, il sindaco di Cambiano



Michele Ronco, interviene per fargli assegnare una borsa di studio di 30 lire mensili per poter frequentare l'Accademia Albertina di Belle Arti a Torino. Nel 1884 partecipa all'Esposizione Nazionale e ottiene un grande successo con

la tela *La cella delle pazzie*, ispirata a *Storia di una capinera* di Giovanni Verga.

Nel 1884 sposa Carolina Bertana, madre dei suoi figli Cristina e Guglielmo.

All'età di 29 anni, entra a far parte del corpo docente dell'Accademia Albertina. Nel 1893 viene nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e nel 1895 vince il premio popolare alla Prima Internazionale d'Arte di Venezia con l'opera *Il supremo convegno*. Il quadro, però, suscita un tale scandalo che il patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto, futuro Papa Pio X, istituisce un'apposita commissione per giudicare la moralità del soggetto. L'opera andò distrutta durante un viaggio in America, dove era previsto un tour espositivo. Altro motivo di scandalo fu la presentazione alla 1° Triennale di Torino nel 1896 della grande e affascinante opera *Nuda*.

Nel 1922 viene insignito del titolo di Grand'ufficiale della Corona d'Italia e nel 1929 riceve la nomina di Senatore del Regno.

La personale al Salone "La Stampa" di Torino del 1936 riscuote un successo strepitoso di pubblico e, nello stesso anno, il Comune di Cambiano acquista l'opera *Pater Noster*, tuttora esposta nella sala consiliare.

Colpito da un male incurabile, Giacomo Grosso muore a Torino il 14 gennaio del 1938.

Numerose opere della sua vasta produzione artistica sono esposte in permanenza in prestigiosi musei, dal Louvre a Parigi alla torinese Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, altre appartengono ad importanti collezioni private italiane ed estere.





2017

Torre campanaria



- 1 Chiesa Parrocchiale S.S. Vincenzo e Anastasio
- 2 Palazzo del Municipio
- 3 Casa natale di G. Grosso, oggi sede della Società Operaia
- 4 **Torre campanaria**
- 5 Confraternita dello Spirito Santo
- 6 Nucleo originario del ricetta medievale



La torre campanaria, o torre-porta, detta anche "porta stellina", fu costruita presumibilmente nel XIII secolo e completava il Ricetto. Essa consentiva l'accesso alla "piazza", l'attuale via Compajre, che era l'unica via spaziosa all'interno delle mura. È documentata la presenza di tre campane sin dal 1639.

Nel 1647 la torre subì una prima radicale trasformazione: venne chiusa verso l'interno con la costruzione del muro e dell'arco, sopra il quale è incisa tale data.

Durante queste modifiche venne presumibilmente inserito il mattone decorato con il giglio di Francia e lettere gotiche di provenienza incerta.

La torre venne dotata di due orologi sulle pareti nord e sud e di due meridiane, di cui è ancora visibile quella sotto l'orologio della parete sud, datata 1828.

La torre era un tempo gemella della torre campanaria, situata nei pressi dell'attuale campanile, che fu abbattuta nel 1883.

Su entrambe le torri si posizionavano le sentinelle che, al sopraggiungere di un pericolo, avvertivano la popolazione con il suono delle campane.





2017

Confraternita dello Spirito Santo



- 1 Chiesa Parrocchiale S.S. Vincenzo e Anastasio
- 2 Palazzo del Municipio
- 3 Casa natale di G. Grosso oggi sede della Società Operaia
- 4 Torre campanaria
- 5 **Confraternita dello Spirito Santo**
- 6 Nucleo originario del ricetto medievale



Il 3 Dicembre 1620 iniziò la costruzione della Chiesa dello Spirito Santo. Una lapide muraria, ancora visibile sul fondo della parete destra, attesta la data della costruzione e il nome, così come riportato anche nei vecchi documenti, ovvero Oratorio della Confraternita o dei Disciplinati.

I Disciplinati o Flagellanti, in piemontese Batù, erano così chiamati per la pratica di denudarsi e percorrere città e campagne flagellandosi in segno di penitenza.

La parete sinistra dell'edificio fu ricavata utilizzando in parte le preesistenti mura del Ricetto medievale.

La facciata, tripartita da due lesene e sormontata da un timpano, mantiene un'impostazione classica, accentuata da due nicchie laterali, che ospitano le statue di San Matteo a destra e San Rocco a sinistra. Gli stucchi e le statue, così come il bel portale ligneo, sono frutto di interventi settecenteschi.

La Chiesa ha un'unica navata e la volta presenta affreschi ottocenteschi che culminano nel dipinto dietro la sacrestia raffigurante la scena della Pentecoste. L'arredo è sobrio: le statue di San Giuseppe a destra e Santa Rita a sinistra, una teca in vetro contenente la statua del Cristo morto e, sopra il portale d'ingresso, una perfetta copia del Sacro Lino.



Progetto grafico, D. Miron e C. Cisetto





2017

Nucleo originario del ricetto medievale



- 1 Chiesa Parrocchiale S.S. Vincenzo e Anastasio
- 2 Palazzo del Municipio
- 3 Casa natale di G. Grosso, oggi sede della Società Operaia
- 4 Torre campanaria
- 5 Confraternita dello Spirito Santo
- 6 **Nucleo originario del ricetto medievale**



Il nome di Cambiano compare per la prima volta in un documento risalente al febbraio 959 d.C. Tuttavia, testimonianze di alcuni resti di un insediamento romano del III sec. d.C. furono rinvenute nella zona San Pancrazio, a nord del vecchio acquedotto.

L'etimologia del toponimo è di probabile origine celtica, Cambiano potrebbe infatti derivare dal nome gentilizio gallo-romano Cambius, proprietario terriero del luogo.

Nel 1253 risulta che Cambiano fosse retto da un podestà e da consoli e fosse alle dipendenze di Chieri, ma non soggetto ad essa.

Nel XIV secolo venne costruito il Ricetto, dal latino receptum, un tipo di fortificazione medievale, che consisteva in un recinto murario a pianta rettangolare edificato su un'elevazione naturale del terreno a cui si accedeva attraverso due porte, delle quali una è ancora visibile.

Le attuali **vie Onorio Mosso, Cavour, Borgarelli e Piazza Vittorio Veneto** in origine racchiudevano il Ricetto, mentre Via Compajre era la via carrabile principale, attorno alla quale sorgevano abitazioni, botteghe e magazzini.

Alcuni indizi, quali un pozzo, un antico forno, il toponimo 'L Castel e, soprattutto, documenti che attestano l'esistenza di un castrum, fanno presupporre la presenza di un castello che si ergeva su un'altura. Sui rialzi circostanti sorgevano capanne coperte di paglia, costruite con mattoni crudi e tronchi di legno, che costituivano il villaggio, che probabilmente fu distrutto da un incendio nel 1310.

